



Associazione nazionale di solidarietà con il popolo sahwawi

COMUNICATO STAMPA

**Aminatu Haidar nuovamente aggredita
I difensori dei diritti umani e la repressione nel Sahara Occidentale occupato**

Roma 3 novembre 2012

Le forze di occupazione marocchine hanno ancora una volta aggredito la popolazione dei Territori Occupati nei giorni 1, 2 e 3 novembre, durante la visita di Christopher Ross, inviato personale del Segretario generale dell'Onu per il Sahara Occidentale, giunto a El Aiun il 31 ottobre.

Il regime marocchino, terrorizzato dalla eventualità che la protesta popolare si mostrasse all'inviato speciale dell'Onu, ha cercato con ogni mezzo di isolarlo, e di impedire la mobilitazione con una presenza accresciuta e diffusa delle forze di sicurezza. Malgrado ciò, manifestazioni di strada si sono svolte in diversi quartieri delle città di El Aiun, Smara e Dakhla. Le bandiere della RASD e gli slogan per reclamare l'autodeterminazione e l'indipendenza sono apparsi ovunque nei centri occupati del Sahara.

La vendetta delle forze di sicurezza non si è fatta attendere. Particolarmente colpiti i difensori dei diritti umani. Tra questi Aminatu Haidar aggredita fisicamente, pesantemente insultata e minacciata il 1° novembre a El Aiun. La polizia ha poi diretto attacchi contro la sua casa e la sua automobile. Ugualmente distrutta la macchina di un altro difensore Ahmed Nassiri a Smara. Le associazioni per la difesa dei diritti umani indicano un bilancio provvisorio di decine di feriti.

Questi attacchi seguono di pochi giorni le manifestazioni, ugualmente represses con estrema violenza, tenute in occasione del processo ai 24 sahwawi accusati dopo lo sgombero di Gdeim Izik. In questa località, non lontano da El Aiun, l'*Accampamento delle Dignità* ha radunato circa 20.000 persone, tra l'ottobre e il novembre 2010, inaugurando la protesta popolare nel mondo arabo. Di questi imputati, 23 sono in carcere da due anni senza processo. Quello che si doveva aprire davanti al Tribunale militare di Rabat il 24 ottobre è stato rinviato sine die. Sono di fatto in detenzione arbitraria alla luce della stessa normativa del regime marocchino.